

CRITICITÀ PIÙ DIFFUSE
E CHIARIMENTI OPERATIVI
SULLE RICHIESTE DI
**INCENTIVO DEL CONTO
TERMICO**

D.M.16 FEBBRAIO 2016

L'ENERGIA
DEL **PRESENTE**

INDICE

Introduzione.....	- 2 -
1 Ambito di applicazione.....	- 3 -
2 Analisi di primo livello.....	- 5 -
3 Analisi per tipologia di intervento.....	- 6 -
3.1 Analisi dei dinieghi sugli interventi 2.C.....	- 7 -
3.2 Analisi dei dinieghi sugli interventi 2.B.....	- 11 -
3.3 Analisi dei dinieghi sugli interventi 2.A.....	- 17 -
3.4 Analisi dei dinieghi sugli altri interventi.....	- 21 -
4 Analisi riaggregata e conclusioni.....	- 23 -
5 Chiarimenti operativi sui casi più ricorrenti.....	- 26 -
5.1 Chiarimento operativo in merito alla definizione di “Soggetto Responsabile” e “Soggetto ordinante del pagamento”.....	- 26 -
5.2 Chiarimento operativo sui criteri di valutazione della cumulabilità di altre forme incentivanti con il meccanismo del conto termico.....	- 28 -
5.3 Chiarimento operativo in merito alla certificazione Solar Keymark.....	- 29 -
5.4 Chiarimento operativo in merito al certificato di smaltimento del generatore sostituito.....	- 30 -
5.5 Chiarimento operativo in merito al concetto di “climatizzazione invernale delle medesime utenze”	- 31 -

Introduzione

Il presente documento contiene i risultati dell'analisi condotta sulle motivazioni di diniego delle Richieste di concessione incentivo presentate al GSE, ai sensi del D.M. 16 Febbraio 2016, da gennaio 2018 a giugno 2019.

L'obiettivo è quello di definire un quadro sintetico e aggregato dei motivi ostativi all'accesso agli incentivi che ricorrono con più frequenza al fine di

- fornire chiarimenti tecnici operativi che precisino gli aspetti riguardanti le problematiche più ricorrenti rilevate in sede di istruttoria, con lo scopo di minimizzare le richieste di concessione incentivo respinte da parte del GSE;
- porre le fondamenta per future revisioni alle Regole Operative al fine di minimizzare le condizioni di rischio e di incomprendimento;
- fornire un valido strumento per individuare eventuali novità normative da introdurre sul sistema di sostegno,

In genere, i dinieghi sono da imputarsi a uno dei due seguenti fattori:

- carenze documentali;
- mancanza del rispetto dei requisiti previsti dalla norma di riferimento.

È apparso utile pertanto realizzare uno studio osservazionale sulle evidenze emerse nell'espletamento delle istruttorie con l'obiettivo di fornire agli operatori del settore un maggior supporto, al fine di chiarire i principali aspetti che determinano un diniego dell'istanza.

Lo studio è stato condotto tenendo conto delle diverse categorie di interventi ammissibili al Conto termico, con particolare riferimento alle tipologie impiantistiche installate ed ha tenuto conto di elementi ricorrenti trasversali quali: le mancate risposte ai preavvisi di diniego o l'adozione di modelli di bonifico idonei alle detrazioni fiscali.

L'analisi è stata condotta a 3 livelli di analisi:

- una prima fase (detta Analisi di primo livello) è stata di natura ricognitiva su tutti i provvedimenti di diniego emessi nel periodo di riferimento al fine di individuare categorie di intervento maggiormente interessate;
- una seconda fase (detta Analisi per tipologia di intervento) ha previsto un focus più specifico sulle tipologie impiantistiche che, dalla prima fase di analisi, sono risultate maggiormente impattate dai dinieghi;
- una terza fase (detta Analisi riaggregata) ha previsto una nuova aggregazione delle informazioni, a seguito del focus specifico, al fine di individuare motivi trasversali di diniego emersi solo a valle del focus attuato nella seconda fase di analisi.

1 Ambito di applicazione

I contenuti del documento fanno riferimento all'analisi effettuata sulle richieste di concessione incentivo inviate al GSE tra gennaio 2018 e giugno 2019, secondo la modalità in accesso diretto.

Delle 149.899 istanze (di seguito anche RCI) presentate nel periodo in esame, 6.514 sono state oggetto di tale studio, essendo queste risultate non conformi rispetto ai requisiti descritti nel Decreto e nelle Regole Applicative e per le quali è stato predisposto, pertanto, un esito di diniego.

Si precisa che tale insieme è composto sia da pratiche che hanno concluso l'iter di valutazione sia da pratiche il cui iter è ancora in corso, in quanto l'elaborazione dei dati è stata effettuata a settembre 2019.

La tabella seguente riporta in dettaglio i numeri appena descritti:

ACCESSO DIRETTO				
settembre 2019				
	N. Richieste accolte	N. Richieste in lavorazione	N. Richieste respinte	totale
N. richieste inviate (genn2018/giugno2019)	136.909	6.476	6.514	149.899

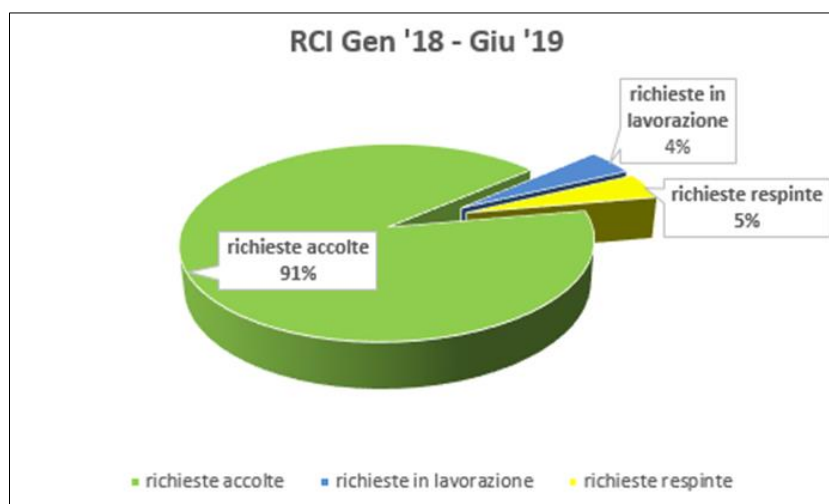


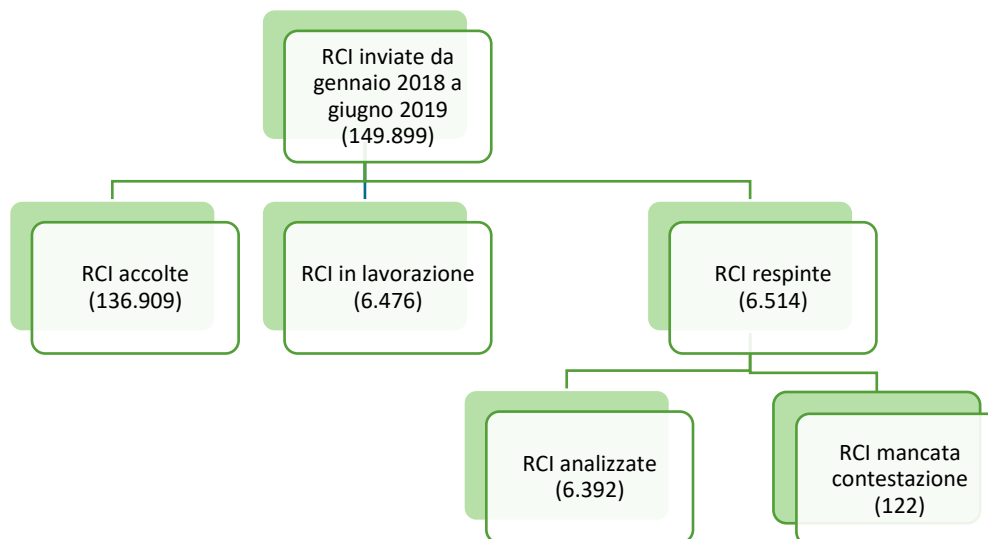
Figura 1: Richieste inviate gennaio 2018-giugno 2019

Sulla base di quanto sopra riportato, l'insieme delle pratiche analizzate (6.514) è così composto:

- 6.392 RCI sono state diniegate per mancato rispetto delle Regole Applicative e della norma di riferimento;
- attraverso la modalità di rigetto diretto in quanto presentano bonifici esclusivamente eseguiti per le detrazioni fiscali, meccanismo non cumulabile con il Conto termico;

- 122 RCI sono state diniegate per mancata contestazione, in quanto il Soggetto Responsabile non ha inviato la contestazione entro il termine dei 10 giorni decorrente dalla data di ricezione del preavviso di rigetto. In ogni caso, per queste 122 RCI, sono state analizzate anche le motivazioni del preavviso di rigetto ed il conseguente diniego.

Figura 2: Dettaglio insieme di pratiche analizzate



Al fine di migliorare la fruizione del presente documento, per le definizioni terminologiche si rimanda a quanto contenuto nelle definizioni delle Regole Applicative attualmente in vigore; tuttavia, per semplicità, viene di seguito descritto il codice alfa numerico con il quale sono generalmente richiamati gli interventi nel settore del conto termico:

Codice di riferimento	Definizione dell'intervento
1.A	Isolamento termico di superfici opache delimitanti il volume climatizzato
1.B	Sostituzione di chiusure trasparenti comprensive di infissi delimitanti il volume climatizzato
1.C	Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale utilizzanti generatori di calore a condensazione
1.D	Installazione di sistemi di schermatura e/o ombreggiamento di chiusure trasparenti con esposizione da Est-sud-est a Ovest, fissi o mobili, non trasportabili
1.E	Trasformazione degli edifici esistenti in "edifici a energia quasi zero"
1.F	Sostituzione di sistemi per l'illuminazione d'interni e delle pertinenze esterne degli edifici esistenti con sistemi efficienti di illuminazione
1.G	Installazione di tecnologie di gestione e controllo automatico (building automation) degli impianti termici ed elettrici degli edifici, ivi compresa l'installazione di sistemi di termoregolazione e contabilizzazione del calore
2.A	Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale, anche combinati per la produzione di acqua calda sanitaria, dotati di pompe di calore, elettriche o a gas, utilizzanti energia aerotermica, geotermica o idrotermica, unitamente all'installazione di sistemi per la contabilizzazione del calore nel caso di impianti con potenza termica utile superiore a 200 kW;

2.B	Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti o di riscaldamento delle serre e dei fabbricati rurali esistenti con impianti di climatizzazione invernale dotati di generatore di calore alimentato da biomassa, unitamente all'installazione di sistemi per la contabilizzazione del calore nel caso di impianti con potenza termica utile superiore a 200 kW;
2.C	Installazione di impianti solari termici per la produzione di acqua calda sanitaria e/o ad integrazione dell'impianto di climatizzazione invernale, anche abbinati a sistemi di solar cooling, per la produzione di energia termica per processi produttivi o immissione in reti di teleriscaldamento e teleraffreddamento. Nel caso di superfici del campo solare superiori a 100 m ² è richiesta l'installazione di sistemi di contabilizzazione del calore;
2.D	Sostituzione di scaldacqua elettrici con scaldacqua a pompa di calore
2.E	Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con sistemi ibridi a pompa di calore.

2 Analisi di primo livello

In primo luogo, l'indagine ha previsto la classificazione delle pratiche diniegate in funzione di elementi aggregativi comuni: in particolare, si è ritenuto efficace aggregare le pratiche in funzione della tipologia di intervento.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa con la suddivisione degli interventi, con la percentuale dei dinieghi effettuati in relazione alle istruttorie concluse (accolte e respinte).

Le percentuali mettono in risalto alcune tipologie di intervento critiche, con valori maggiori del 5%, ma visto il numero esiguo di interventi, non è possibile concludere a priori che tali criticità siano clusterizzabili.

TIPOLOGIA INTERVENTO	n. interventi respinti	n. interventi conclusi (accolti e respinti)	% sul totale
2.B	3.374	87.459	4
2.C	987	34.905	3
2.A	866	14.314	6
1.C	336	3.062	11
MULTINTERVENTO	187	2.652	7
2.D	27	401	7
2.E	20	179	11
1.F	12	123	10
1.A	5	129	4
1.B	4	152	3
1.E	3	29	10
Totale	5.821	143.405	4

Sebbene, si registri una penetrazione più alta dei dinieghi nelle categorie di intervento 2.E, 1.C e 1.E, dal grafico sottostante si evince che le tre categorie di intervento più impattate dai dinieghi sono le categorie 2.B, 2.C e 2.A; che costituiscono, anche, il 90% delle richieste complessivamente diniegate nel periodo di

riferimento. Questo dato, è in linea con le previsioni in ragione del numero delle istanze in arrivo, per tale ragione si ritiene opportuno approfondire gli elementi di merito dei dinieghi su tali tipologie di intervento, anche perché i numeri dei dinieghi sono tali da poter ottenere un campione statistico significativo e da poter generare elementi aggregati significativi.

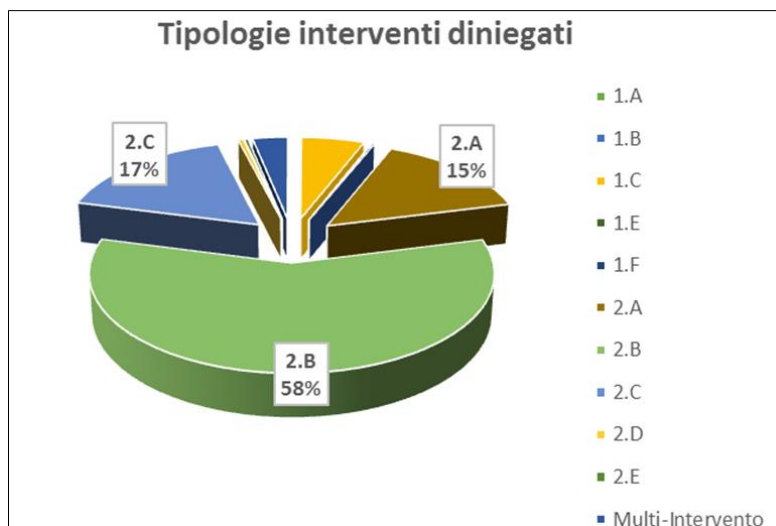


Figura 3: Tipologie interventi diniegati

Si è passati quindi ad analizzare le singole pratiche, evidenziando per ognuna le motivazioni che hanno portato al diniego in modo da poterle raggruppare in macrocategorie, definite sulla base delle problematiche più ricorrenti; le macrocategorie più complesse, sono state poi analizzate a un livello di dettaglio superiore per ottenere maggiori informazioni.

È necessario specificare che, una pratica può presentare più di una motivazione di diniego e perciò, sommando i singoli contributi, si ottiene un numero superiore a quello delle istanze totali in esame.

Di seguito vengono riportati i risultati complessivi sia a un livello più alto di macrocategorie, che a uno di maggiore approfondimento per le tipologie di intervento a più alta numerosità. Per le restanti tipologie, visto il loro impatto notevolmente inferiore, si è scelto invece di condurre un'analisi più sintetica ma dalla quale sia comunque possibile evidenziare aspetti critici e problematiche ricorrenti.

3 Analisi per tipologia di intervento

Nel presente capitolo si andranno ad analizzare nel dettaglio i tre interventi a più alta numerosità, ovvero i 2.B, 2.C e 2.A.

Lo studio prevede, primariamente, una panoramica in funzione di alcuni parametri caratteristici, in modo da fornire una visione, approssimata ma realistica, non solo delle pratiche rigettate ma anche di tutte quelle presentate; l'attenzione viene poi posta sul vero obiettivo del progetto, ossia, l'individuazione e clusterizzazione dei motivi di diniego.

3.1 Analisi dei dinieghi sugli interventi 2.C

Prima di analizzare le motivazioni che hanno portato al diniego delle 987 istanze relative agli interventi 2.C, sono stati scelti tre parametri di interesse che possano fornire una panoramica generale sull'intervento in esame.

Tali parametri risultano essere:

- ✓ tipologia di impianto installato
- ✓ incentivo richiesto
- ✓ distribuzione territoriale

Come definito dal decreto, si distinguono 5 tipologie di collettori installati: collettori a concentrazione, a tubi evacuati, factory made, piani e sottovuoto.

TIPOLOGIA COLLETTORI	
Piani	799
Impianti solari termici factory made	144
Sottovuoto	38
A tubi evacuati	4
A concentrazione	2
Totale	987

Nonostante i dati siano riferiti alle sole istanze rigettate, è comunque possibile affermare che, la tipologia pannelli piani rappresenta la maggior parte degli impianti installati ($\approx 80\%$).

Più del 90% dei collettori solari assolvono la funzione di produzione di solo acqua calda sanitaria; il restante 10 % abbina alla produzione di acqua calda sanitaria, anche la funzione riscaldamento.

Per quanto riguarda l'ammontare dell'incentivo, è necessario sottolineare come questa tipologia di intervento sia realizzata principalmente da soggetti privati, per cui la maggior parte degli impianti sono per fini domestici.

La tabella seguente, che suddivide le pratiche aventi un incentivo minore di 1.500€, compreso tra 1.500€ e 3.000 € oppure maggiore di 3.000€, conferma quanto detto precedentemente:

Totale incentivo richiesto		
$i < 1.500€$	$1.500€ \leq i \leq 3.000€$	$i > 3.000€$
221 (22,4%)	542 (54,9%)	224 (22,7%)

Più della metà delle pratiche esaminate infatti, ha un valore dell'incentivo compreso tra 1.500€ e 3.000€.

La superficie solare lorda installata, in media, è di circa 7 m², valore che assume maggiore importanza considerando che la dispersione dei dati che compongono tale media risulta sufficientemente ridotta.

Un altro aspetto che è interessante osservare è la distribuzione territoriale delle pratiche oggetto di analisi. Dalla tabella sotto riportata si nota come ci sono 3 regioni maggiormente interessate, che insieme raccolgono il 62% delle istanze totali diniegate; il dato non sorprende in quanto le medesime regioni costituiscono anche le regioni nelle quali sono realizzati nel complesso la maggioranza degli interventi della categoria 2.C.

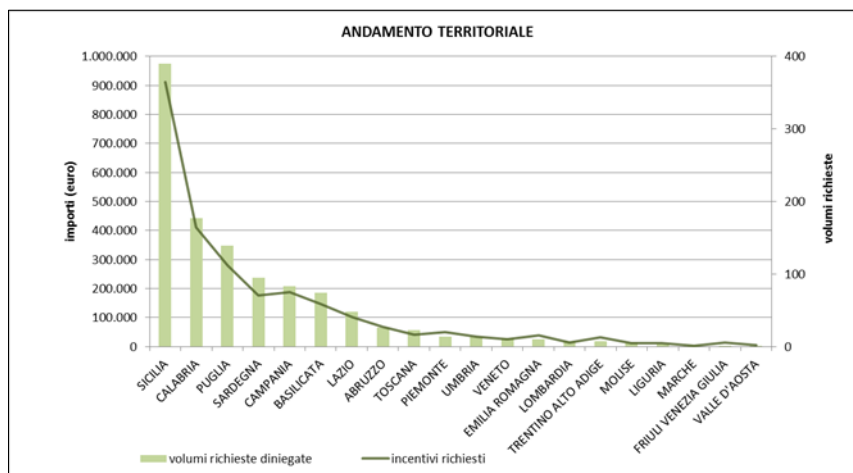


Figura 4: andamento territoriale 2.C

A valle di suddette premesse di analisi, sono state individuate le principali motivazioni che hanno portato al diniego gli interventi 2.C. Nello specifico, sono state individuate 14 macro-categorie di problematiche ricorrenti, come descritto nella tabella sottostante (la nomenclatura riferibile a tali cause è meglio spiegata nelle tabelle successive):

CAUSE DINIEGO		
DIFFORMITA' BONIFICO	330	33,4 %
DOCUMENTI MANCANTI	295	29,9 %
DIMENSIONAMENTO DELL'IMPIANTO	148	15,0 %
PRATICA DUPLICATA	128	13,0 %
PAGAMENTO OLTRE IL TERMINE DEI 90 GIORNI	67	6,8 %
ANNULLAMENTO PRATICA DA PARTE DEL SOGGETTO RESPONSABILE	44	4,5 %
DIFFORMITA' SUI CONTRATTO DELLE ESCO	44	4,5 %
INCONGRUENZA DEI DATI DEL PORTALE CON LA DOCUMENTAZIONE	37	3,7 %
RICHIESTA PRESENTATA OLTRE I 60 GIORNI DALLA FINE DEI LAVORI	14	1,4 %
DIFFORMITA' RIGUARDANTI IL MANDATO ALL'INCASSO	9	0,9 %
FATTURA NON RICONDUCEBILE AL SOGGETTO RESPONSABILE	7	0,7 %
INTERVENTO PRIMA DI 1 ANNO DALL'INTERVENTO PRECEDENTE	7	0,7 %
EDIFICIO NON IDONEO	5	0,5 %
MANCATO RISPETTO DELLA QUOTA D'OBBLIGO	2	0,2 %

Dall'analisi effettuata emerge che le prime 4, difformità bonifico, documenti mancanti, dimensionamento dell'impianto e pratica duplicata, coprono circa 80% delle pratiche diniegate per l'intervento 2.C.

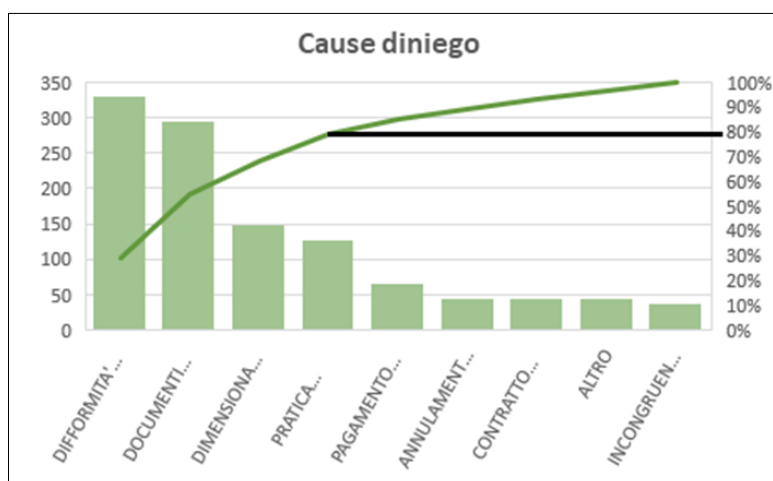


Figura 5: cause diniego 2.C

È importante sottolineare che solamente una di queste quattro, quella riguardante l'errato dimensionamento dell'impianto, sia di natura tecnica, ossia associata in modo diretto all'effettiva progettazione e/o installazione dell'impianto solare termico.

Un altro aspetto critico che è necessario esplicitare è quello associato al contratto delle ESCo, infatti:

- Le pratiche in cui è presente una ESCo sono 208 (a fronte delle 987 totali)
- Le pratiche che hanno come difformità il contratto con la ESCo sono 44

Per cui, nel 22% dei casi, il contratto stipulato con la ESCo risulta non conforme rispetto ai requisiti descritti nelle Regole Applicative.

Di seguito, si riporta l'analisi di dettaglio per le due macrocategorie più ricorrenti, con le rispettive sottocategorie di problematiche riscontrate e una loro sintetica descrizione.

- Difformità bonifico

All'interno della voce difformità bonifico sono presenti cinque cause che rappresentano nello specifico la tipologia di problematica che ha portato al rigetto.

DIFFORMITA' BONIFICO		
cause	descrizione	#
SO DIVERSO DA SR	Il soggetto ordinante del bonifico non coincide con il soggetto responsabile inserito a portale e al quale fa capo l'istruttoria per l'incentivo. Requisito fondamentale per l'accesso agli incentivi è infatti che, la spesa per l'intervento sia sostenuta interamente dal soggetto responsabile	195
IMPORTO ERRATO	La somma degli importi presenti sulle ricevute di bonifico immesse a portale non coincide con la differenza tra spesa totale fatturata e incentivo previsto. Si ricorda che la differenza va calcolata rispetto all'incentivo netto e non lordo. Tale difformità si verifica in presenza del mandato irrevocabile all'incasso	87

DETRAZIONI FISCALI	Per il bonifico è stato utilizzato un modello che fa riferimento a norme per detrazioni fiscali, le quali non sono cumulabili con l'incentivo del Conto Termico	36
PAGAMENTO NON RINTRACCIABILE	Il pagamento è stato effettuato tramite carta di credito o contanti e perciò non risulta possibile verificare che la spesa sia stata sostenuta effettivamente dal soggetto responsabile	11
CAUSALE	Nella causale del bonifico non è presente il riferimento al D.M. o al numero di fattura relativa	10
Totale		339

Come è possibile osservare dal grafico, più della metà delle problematiche relative alla macrocategoria in esame è dovuta all'esecuzione del bonifico da parte di un soggetto diverso da soggetto responsabile.

Altra difformità ricorrente è quella dell'importo errato nella gestione del mandato irrevocabile all'incasso.

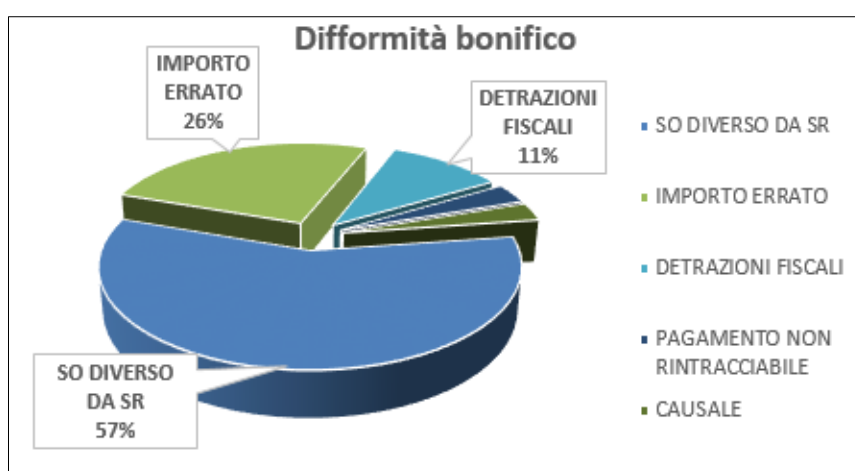


Figura 6: Dettagli difformità bonifico 2.C

- Documenti mancanti

In questa macrocategoria sono inclusi sia i documenti obbligatori non immessi a portale sia quelli che sono stati inviati ma presentano altre difformità come ad esempio: sono illeggibili, fanno riferimento a un modello diverso da quello installato, risultano incompleti.

DOCUMENTI MANCANTI		
cause	descrizione	#
CERTIFICATO SOLAR KEYMARK (allegati)	Il certificato solar keymark non è stato allegato, risulta essere parziale o riferito ad altro modello	100 (37)
RICEVUTE BONIFICO	Le ricevute di bonifico non vengono allegate, si allegano disposizioni oppure gli importi non coincidono	92
FOTO	Documentazione fotografica carente (ad es. assenza foto targhe o vista d'insieme dell'impianto installato) o presente in altre pratiche	88
RICHIESTA INCENTIVO INCOMPLETA	La richiesta di concessione incentivo non viene allegata in ogni sua parte oppure risulta non correttamente firmata	43
RELAZIONE TECNICA e TITOLO AUTORIZZATIVO	Non è stato possibile risalire all'anno di costruzione e/o di accatastamento dell'edificio in esame e di conseguenza verificare la presenza di vincoli legislativi legati alla quota di energia da produrre tramite fonti rinnovabili.	40

FIRME NON AUTOGRAFE	Le firme contenute nei documenti non sono riconducibili a quelle riportate nei documenti d'identità oppure risultano scansionate	30
CERTIFICATO PRODUTTORE	Il certificato del produttore non è stato allegato, risulta essere parziale o riferito ad altro modello	29
ALTRO	Garanzia componenti assenti, anomalie nelle fatture presentate, contratto di finanziamento assente	9
Totale		431

In documenti mancanti è stata riscontrata una casistica più elevata rispetto alla macrocategoria precedente, tuttavia è comunque possibile individuare 3 cause frequenti:

- certificato Solar Keymark
- ricevute dei bonifici
- documentazione fotografica carente.

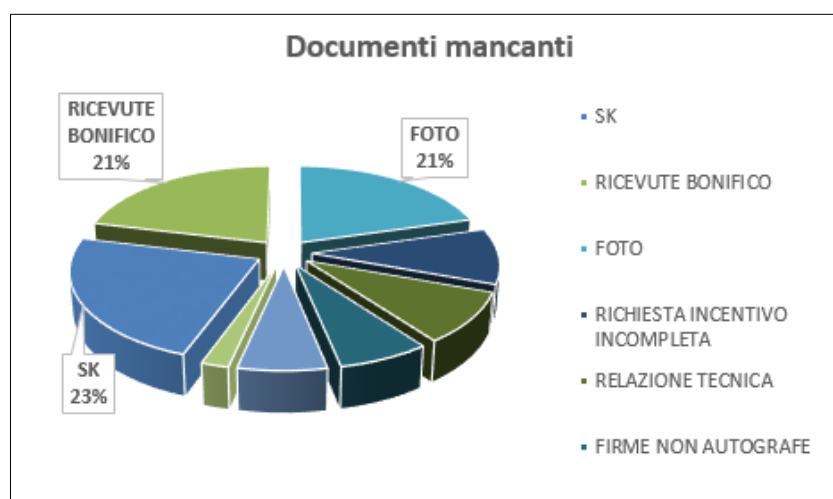


Figura 7: Dettagli documenti mancanti 2.C

Il solar keymark oltre a dover essere inviato assieme ai suoi allegati, deve essere in corso di validità, riferito al modello installato e leggibile in ogni sua parte in modo da poter verificare la congruenza dei dati immessi a portale.

Lo stato del bonifico deve risultare eseguito, non sono per cui considerate valide disposizioni di bonifico o bonifici inviati non su carta intestata.

3.2 Analisi dei dinieghi sugli interventi 2.B

Prima di analizzare le motivazioni che hanno portato al diniego delle 3.374 istanze relative agli interventi 2.B, sono stati scelti tre parametri di interesse che possano fornire una panoramica generale sull'intervento in esame.

Tali parametri risultano essere:

- ✓ tipologia di impianto installato

- ✓ incentivo richiesto
- ✓ distribuzione territoriale

Come definito dal decreto, si distinguono 3 tipologie di generatori a biomassa ammissibili: caldaia, stufa e termocamino. A suddette categorie è stata aggiunta anche la voce 'Misto', nel caso in cui vengano installati generatori a biomassa di differente tipologia.

TIPOLOGIA GENERATORI A BIOMASSA	
Stufa	2.186
Caldaia	1.006
Termocamino	176
Misto	6
Totale	3.374

Nonostante i dati siano riferiti alle sole istanze rigettate, è comunque possibile affermare che le stufe rappresentino la maggior parte dei generatori installati (~ 65%).

Più del 93% dei generatori installati sono alimentati a pellet; il restante 7 % è principalmente alimentato a legna.

Per quanto riguarda l'ammontare dell'incentivo, è necessario sottolineare come questa tipologia di intervento sia realizzata principalmente da soggetti privati, per cui la maggior parte degli impianti sono per fini domestici, elemento che si evince anche dalla numerosità delle stufe installate.

La tabella seguente, che suddivide le pratiche aventi un incentivo minore di 1.500€, compreso tra 1.500€ e 3.000 € oppure maggiore di 3.000€, conferma quanto detto precedentemente:

Totale incentivo richiesto		
$i < 1.500€$	$1.500€ \leq i \leq 3.000€$	$i > 3.000€$
1.115 (33%)	1.368 (41%)	891 (26%)

Oltre il 70% delle pratiche esaminate infatti, ha un valore dell'incentivo fino a 3.000€, da cui è possibile ipotizzare una potenza termica media installata pari a 16 kW.

Un altro aspetto che è interessante osservare è la distribuzione territoriale delle pratiche oggetto di analisi. Dalla tabella sotto riportata si nota come ci siano 4 regioni maggiormente interessate, che insieme raccolgono il 42% delle istanze totali diniegate.

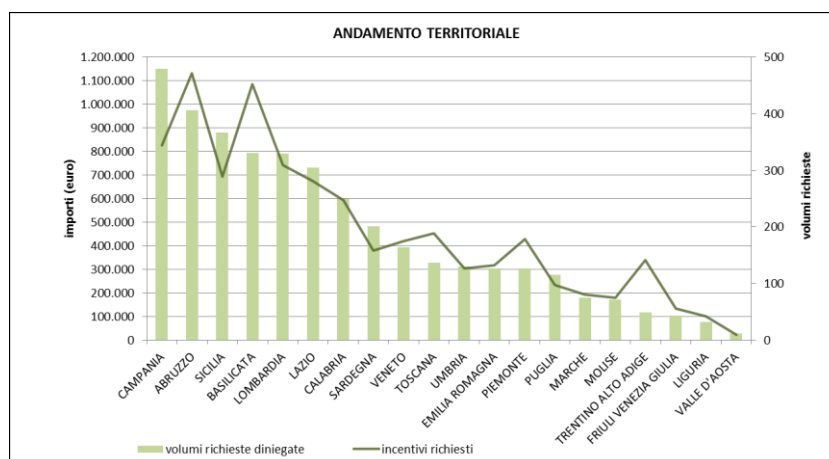


Figura 8: andamento territoriale 2.B

A valle di suddette premesse di analisi, sono state individuate le principali motivazioni che hanno portato al secondo esito di diniego per gli interventi 2.B. Nello specifico, sono state individuate 16 macrocategorie di problematiche ricorrenti, come descritto nella tabella sottostante:

CAUSE DINIEGO		
DOCUMENTI MANCANTI	1.231	28,3 %
NUOVE UTENZE O SOVRADIMENSIONAMENTO NON GIUSTIFICATO	918	21,1 %
DIFFORMITA' BONIFICO	638	14,7 %
DIFORMITA' SMALTIMENTO	366	8,4 %
GENERATORE PRE-INTERVENTO NON INSTALLATO	283	6,5 %
PAGAMENTO OLTRE IL TERMINE DEI 90 GIORNI	242	5,6 %
PRATICA DUPLICATA	213	4,9 %
DIFFORMITA' RIGUARDANTI IL MANDATO ALL'INCASSO	105	2,4 %
DIFFORMITA' SUL SISTEMA DI ACCUMULO	101	2,3 %
INCONGRUENZA FRA I DATI SUL PORTALE E LA DOCUMENTAZIONE	83	1,9 %
ANNULLAMENTO PRATICA DAL PARTE DEL SOGGETTO RESPONSABILE	49	1,1 %
INTERVENTO PRIMA DI 1 ANNO DALL'INTERVENTO PRECEDENTE	28	0,6 %
FATTURA NON RICONDUCEBILE AL SOGGETTO RESPONSABILE	26	0,6 %
DIFFORMITA' DEL CONTRATTO ESCO	25	0,6 %
GENERATORE NON SOSTITUIBILE	24	0,6 %
RICHIESTA OLTRE 60 GIORNI DALLA FINE LAVORI	22	0,5 %

Dall'analisi effettuata emerge che le prime 4, documenti mancanti, potenza post per nuove utenze o non giustificata, difformità bonifico e smaltimento non dimostrato coprono circa 73% delle pratiche diniegate per l'intervento 2.B.

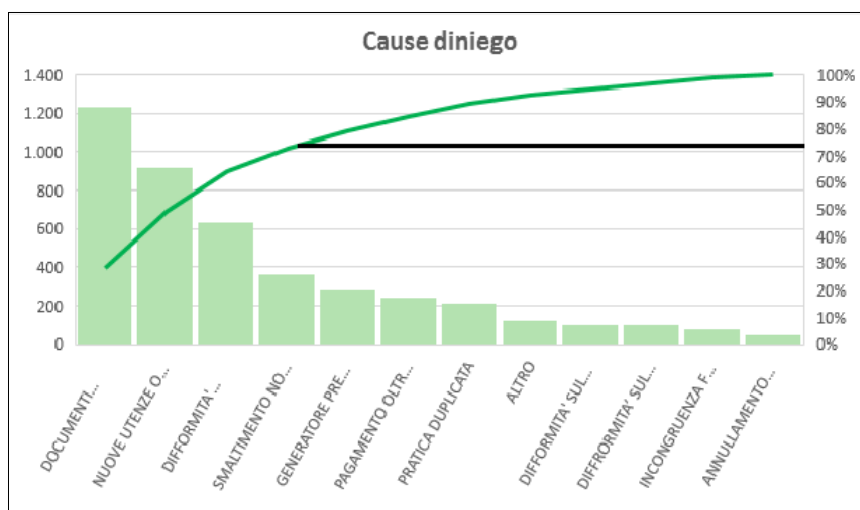


Figura 9: Cause diniego 2.B

È importante sottolineare che solamente una di queste quattro, quella riguardante l'errato dimensionamento dell'impianto (nuove utenze), sia di natura tecnica, ossia associata in modo diretto all'effettiva progettazione e/o installazione del generatore di calore.

Un altro aspetto critico che è necessario esplicitare è quello associato al contratto delle ESCo, infatti:

- Le pratiche in cui è presente una ESCo sono solo 36 (a fronte delle 3.374 totali)
- Le pratiche che hanno come difformità il contratto con la ESCo sono 25

Per cui, nel 69% dei casi, il contratto stipulato con la ESCo risulta non conforme rispetto ai requisiti descritti nelle Regole Applicative.

Di seguito, si riporta l'analisi di dettaglio per le due macrocategorie più ricorrenti, con le rispettive sottocategorie di problematiche riscontrate e una loro sintetica descrizione.

Documenti mancanti

In questa macrocategoria sono inclusi sia i documenti obbligatori non immessi a portale sia quelli che sono stati inviati ma presentano altre difformità come ad esempio: sono illeggibili, fanno riferimento a un modello diverso da quello installato, risultano incompleti.

DOCUMENTI MANCANTI		
cause	descrizione	#
FOTO	Documentazione fotografica carente (ad es. assenza foto targhe, vista d'insieme del generatore installato) o presente in altre pratiche	677
RICEVUTE BONIFICO	Le ricevute di bonifico non vengono allegate, si allegano disposizioni oppure gli importi non coincidono	239
CERTIFICATO AMBIENTALE	Il certificato ambientale non è stato allegato, risulta essere parziale o riferito ad altro modello	211

CERTIFICATO PRODUTTORE	Il certificato del produttore non è stato allegato, risulta essere parziale o riferito ad altro modello	183
FIRME NON AUTOGRAFE	Le firme contenute nei documenti non sono riconducibili a quelle riportate nei documenti d'identità oppure risultano scansionate	148
RICHIESTA INCENTIVO INCOMPLETA	La richiesta di concessione incentivo non viene allegata in ogni sua parte oppure risulta non correttamente firmata	90
RELAZIONE TECNICA e TITOLO AUTORIZZATIVO	Non è stato possibile risalire all'anno di costruzione e/o di accatastamento dell'edificio in esame e di conseguenza verificare la presenza di vincoli legislativi legati alla quota di energia da produrre tramite fonti rinnovabili.	55
ALTRO	Autorizzazione proprietario assente, anomalie nelle fatture presentate, contratto di finanziamento assente	41
Totale		1.644

In documenti mancanti è comunque possibile individuare 3 cause frequenti:

- documentazione fotografica carente
- ricevute dei bonifici
- certificato ambientale

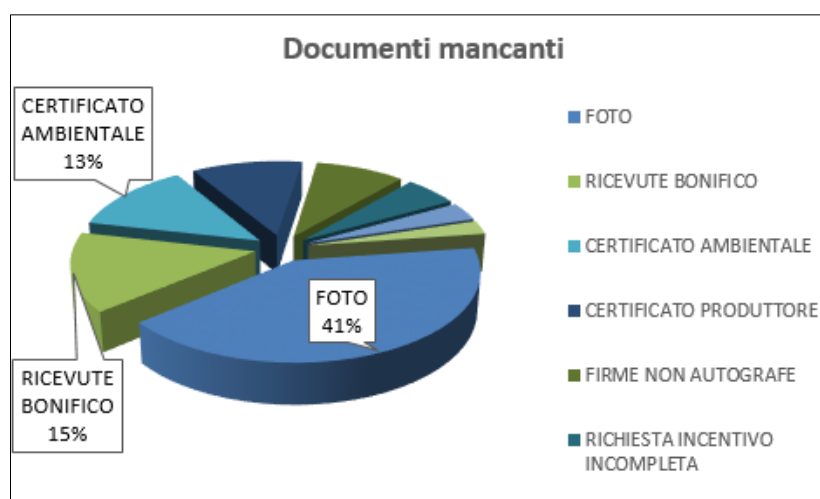


Figura 10: Dettagli documenti mancanti 2.B

Per gli interventi 2.B pervenuti dal 2 gennaio 2019 l'ammissione agli incentivi è subordinata alla presenza tra la documentazione allegata del certificato ambientale, così come previsto dal Decreto 7 novembre 2017 n.186. Suddetto certificato ambientale, oltre a dover essere in corso di validità, deve essere riferito al modello installato e leggibile in ogni sua parte in modo da poter verificare la congruenza dei dati immessi a portale.

Difformità bonifico

All'interno della voce difformità bonifico sono presenti cinque cause che rappresentano nello specifico la tipologia di problematica che ha portato al rigetto finale.

DIFFORMITA' BONIFICO		
cause	descrizione	#
SO DIVERSO DA SR	Il soggetto ordinante del bonifico non coincide con il soggetto responsabile inserito a portale e al quale fa capo l'istruttoria per l'incentivo. Requisito fondamentale per l'accesso agli incentivi è infatti che, la spesa per l'intervento sia sostenuta interamente dal soggetto responsabile	346
DETRAZIONI FISCALI	Per il bonifico è stato utilizzato un modello che fa riferimento a norme per detrazioni fiscali, le quali non sono cumulabili con l'incentivo del Conto Termico	139
IMPORTO ERRATO	La somma degli importi presenti sulle ricevute di bonifico immesse a portale non coincide con la differenza tra spesa totale fatturata e incentivo previsto. Si ricorda che la differenza va calcolata rispetto all'incentivo netto e non lordo. Tale difformità si verifica in presenza del mandato irrevocabile all'incasso	110
PAGAMENTO NON RINTRACCIABILE	Il pagamento è stato effettuato tramite carta di credito o contanti e perciò non risulta possibile verificare che la spesa sia stata sostenuta effettivamente dal soggetto responsabile	42
CAUSALE	Nella causale del bonifico non è presente il riferimento al D.M. o al numero di fattura relativa	33
Totale		670

Come è possibile osservare dal grafico, più della metà delle problematiche relative alla macrocategoria in esame è dovuta all'esecuzione del bonifico da parte di un soggetto diverso da soggetto responsabile.

Altra difformità ricorrente è quella dell'indicazione, nella ricevuta di versamento, di riferimenti riguardanti disposizioni normative inerenti altri incentivi statali non cumulabili con il conto termico (detrazioni fiscali).

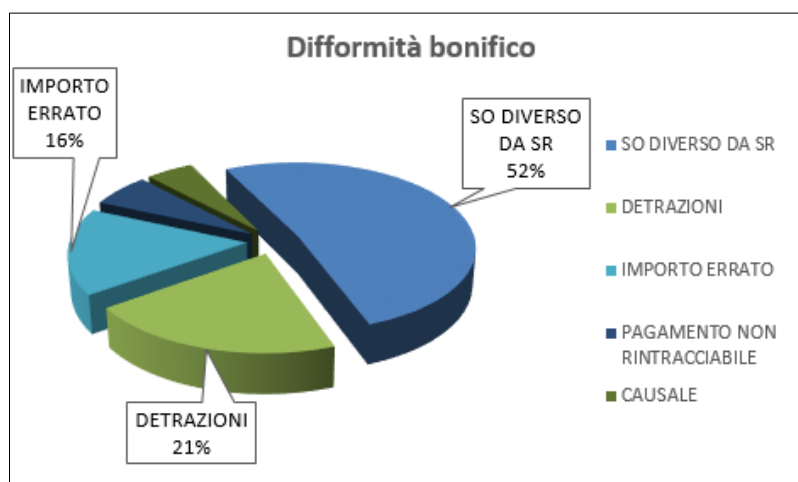


Figura 11: Dettagli difformità bonifico 2.B

3.3 Analisi dei dinieghi sugli interventi 2.A

Prima di analizzare le motivazioni che hanno portato al diniego delle 866 istanze relative agli interventi 2.A, sono stati scelti tre parametri di interesse che possano fornire una panoramica generale sull'intervento in esame.

Tali parametri risultano essere:

- ✓ tipologia di impianto installato
- ✓ incentivo richiesto
- ✓ distribuzione territoriale

Come definito dal decreto, si distinguono 2 tipologie di pompe di calore ammissibili: elettriche e a gas. A suddette categorie è stata aggiunta anche la voce 'Misto', nel caso in cui vengano installati generatori a pompa di calore di differente tipologia.

TIPOLOGIA GENERATORI A POMPA DI CALORE	
Elettrica	852
A gas	13
Tipologia mista	1
Totale	866

Nonostante i dati siano riferiti alle sole istanze rigettate, è comunque possibile affermare che le pompe di calore elettriche rappresentino la quasi totalità dei generatori installati ($\approx 98\%$).

Più del 79% dei generatori installati sono della tipologia aria/aria; il restante 21% è principalmente della tipologia aria/acqua.

Per quanto riguarda l'ammontare dell'incentivo, è necessario sottolineare come questa tipologia di intervento sia realizzata principalmente da soggetti privati, per cui la maggior parte degli impianti sono per fini domestici, elemento che si evince anche dalla potenza installata.

La tabella seguente, che suddivide le pratiche aventi un incentivo minore di 1.500€, compreso tra 1.500€ e 3.000 € oppure maggiore di 3.000€, conferma quanto detto precedentemente:

Totale incentivo richiesto		
$i < 1.500\text{€}$	$1.500\text{€} \leq i \leq 3.000\text{€}$	$i > 3.000\text{€}$
412 (48%)	243 (28%)	211 (24%)

circa il 50% delle pratiche esaminate infatti, ha un valore dell'incentivo minore di 1.500€, a cui corrisponde, per questa fascia d'incentivo, una potenza termica media installata pari a 7 kW.

Un altro aspetto che è interessante osservare è la distribuzione territoriale delle pratiche oggetto di analisi. Dalla tabella sotto riportata si nota come ci siano 3 regioni maggiormente interessate, che insieme raccolgono il 46% delle istanze totali diniegate.

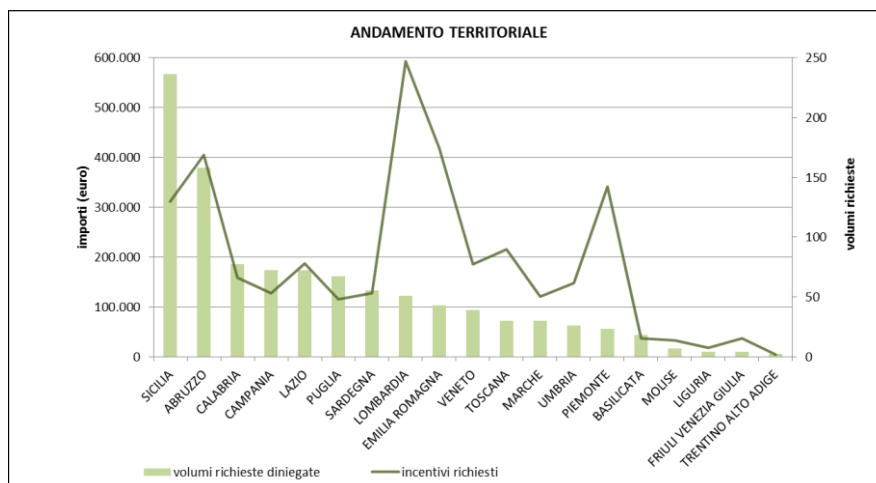


Figura 12: andamento territoriale 2.A

A valle di suddette premesse di analisi, sono state individuate le principali motivazioni che hanno portato al diniego per gli interventi 2.A. Nello specifico, sono state individuate 17 macro-categorie di problematiche ricorrenti, come descritto nella tabella sottostante:

CAUSE DINIEGO		
DOCUMENTI MANCANTI	362	31,2 %
DIFFORMITA' SMALTIMENTO	177	15,3 %
DIFFORMITA' BONIFICO	148	12,8 %
GENERATORE PRE-INTERVENTO NON INSTALLATO	90	7,8 %
NUOVE UTENZE O SOVRADIMENSIONAMENTO NON GIUSTIFICATO	87	7,5 %
PRATICA DUPLICATA	59	5,1 %
PAGAMENTO OLTRE IL TERMINE DEI 90 GIORNI	57	4,9 %
INCONGRUENZA FRA I DATI SUL PORTALE E LA DOCUMENTAZIONE	42	3,6 %
GENERATORE NON SOSTITUIBILE	35	3,0 %
ANNULLAMENTO PRATICA DAL PARTE DEL SOGGETTO RESPONSABILE	29	2,5 %
RICHIESTA OLTRE 60 GIORNI DALLA FINE LAVORI	17	1,5 %
INTERVENTO PRIMA DI 1 ANNO DALL'INTERVENTO PRECEDENTE	16	1,4 %
MANCATA SOSTITUZIONE ARIA-ARIA	16	1,4 %
DIFFORMITA' SUL MANDATO ALL'INCASSO	9	0,8 %
DIFFORMITA' DEL CONTRATTO ESCO	7	0,6 %
FATTURA NON RICONDUCEBILE AL SOGGETTO RESPONSABILE	6	0,5 %
SISTEMA DI CONTABILIZZAZIONE CALORE	2	0,2 %

Dall'analisi effettuata emerge che le prime 4, documenti mancanti, smaltimento non dimostrato, difformità bonifico e generato pre-intervento non installato coprono circa 67% delle pratiche diniegate per l'intervento 2.A.

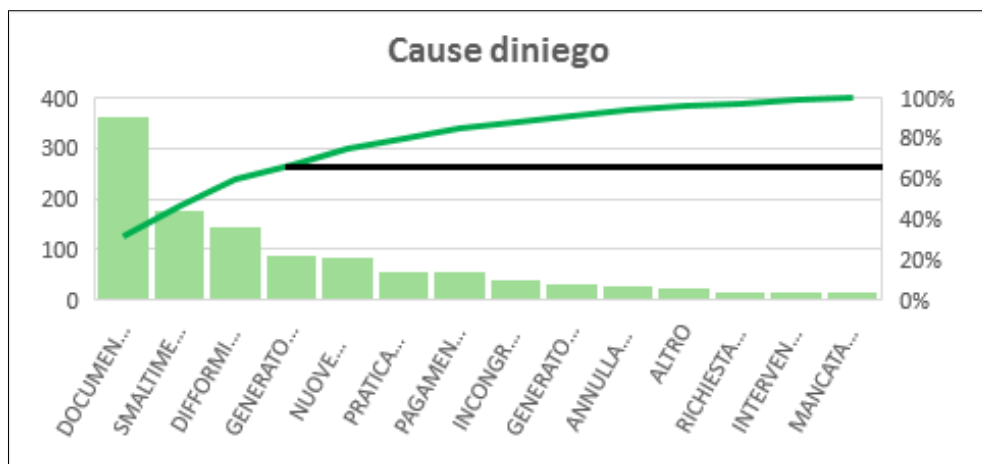


Figura 13: Cause diniego 2.A

Nel caso specifico dell'intervento 2.A, non si riscontrano particolari anomali riguardanti le ESCo. Infatti le pratiche in cui è presente una ESCo sono solo 9 (a fronte delle 866 totali) e presentano tutte difformità nel contratto.

Di seguito, si riporta l'analisi di dettaglio per le due macro-categorie più ricorrenti, con le rispettive sottocategorie di problematiche riscontrate e una loro sintetica descrizione.

Documenti mancanti

In questa macro-categoria sono inclusi sia i documenti obbligatori non caricati a portale sia quelli che sono stati inviati ma presentano altre difformità come ad esempio: sono illeggibili, fanno riferimento a un modello diverso da quello installato, sono incompleti.

DOCUMENTI MANCANTI		
cause	descrizione	#
FOTO	Documentazione fotografica carente (ad es. assenza foto targhe, vista d'insieme del generatore installato) o presente in altre pratiche	169
CERTIFICATO PRODUTTORE	Il certificato del produttore non è stato allegato, risulta essere parziale o riferito ad altro modello	111
RICEVUTE BONIFICO	Le ricevute di bonifico non vengono allegate, si allegano disposizioni oppure gli importi non coincidono	69
FIRME NON AUTOGRAFE	Le firme contenute nei documenti non sono riconducibili a quelle riportate nei documenti d'identità oppure risultano scansionate	48
RICHIESTA INCENTIVO INCOMPLETA	La richiesta di concessione incentivo non viene allegata in ogni sua parte oppure risulta non correttamente firmata	32
RELAZIONE TECNICA e TITOLO AUTORIZZATIVO	Non è stato possibile risalire all'anno di costruzione e/o di accatastamento dell'edificio in esame e di conseguenza verificare	21

	la presenza di vincoli legislativi legati alla quota di energia da produrre tramite fonti rinnovabili.	
ALTRO	Dichiarazione di conformità assente, anomalie nelle fatture presentate, contratto di finanziamento assente	24
Totale		474

In documenti mancanti è comunque possibile individuare 3 cause frequenti:

- documentazione fotografica carente
- certificato produttore
- ricevute dei bonifici

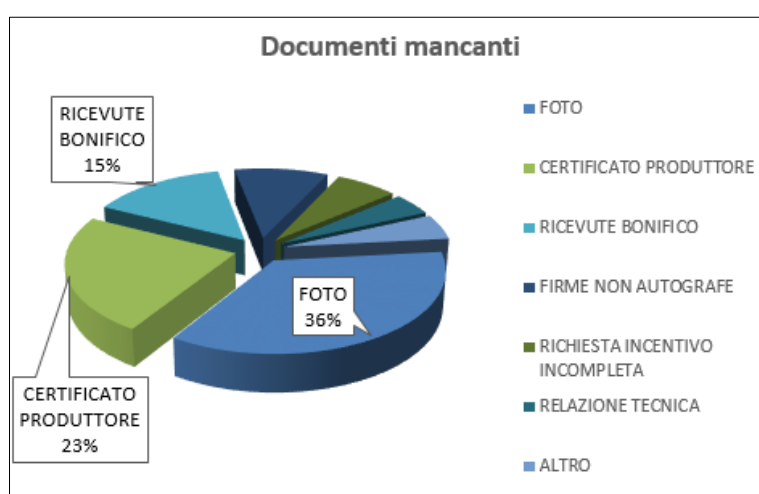


Figura 14: Dettagli documenti mancanti 2.A

Difformità smaltimento

All'interno della voce difformità smaltimento sono presenti le principali cause che rappresentano nello specifico la tipologia di problematica che ha portato al rigetto finale.

DIFFORMITA' SMALTIMENTO		
cause	descrizione	#
FOTO	Documentazione fotografica carente in tema di smaltimento (ad es. non si evince lo smantellamento del vecchio impianto, il vecchio generatore viene mostrato già smantellato oppure assente)	92
SMALTIMENTO NON RICONDUCEBILE	Il certificato di smaltimento non è stato allegato, risulta essere un'autocertificazione o riferito ad altro modello	45
CERTIFICATO NON VIDIMATO	Il certificato di smaltimento non è correttamente vidimato	40
Totale		177

Come è possibile osservare dal grafico, più della metà delle problematiche relative alla macro-categoria in esame riguarda l'insufficienza della documentazione fotografica che non consente di accertare le condizioni che portano allo smantellamento del vecchio generatore.

Le pratiche restanti sono suddivise in modo equo tra le altre due difformità, quella riguardante i certificati di smaltimento non idonei (non vidimati dall'Agenzia delle Entrate o dalle Camere di commercio competenti, non firmati dal centro raccolta) e quella riguardante l'assenza o l'incongruenza del certificato di smaltimento (autocertificazione del Soggetto Responsabile o certificato non riconducibile al modello esatto).

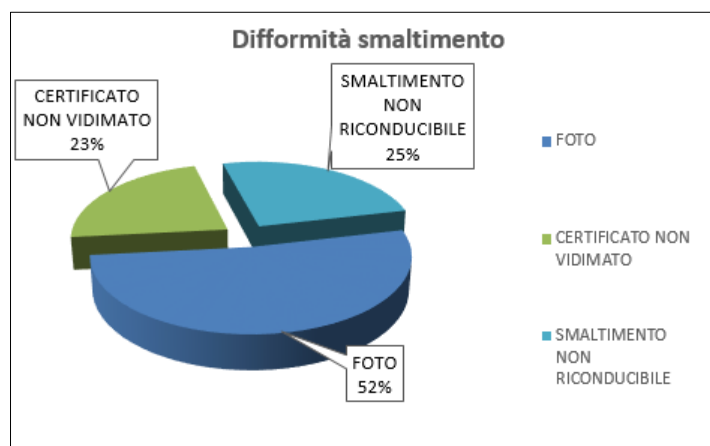


Figura 15: Dettagli difformità smaltimento 2.A

3.4 Analisi dei dinieghi sugli altri interventi

Visto il numero esiguo dei dinieghi relativi agli altri interventi ammissibili dal Conto Termico, si è deciso di raggrupparne l'analisi e di riportare le principali cause di diniego, senza ulteriori analisi di dettaglio.

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa con la suddivisione degli interventi, con la percentuale dei dinieghi effettuati in relazione alle istruttorie concluse (accolte e respinte).

TIPOLOGIA INTERVENTO	n. interventi respinti	n. interventi conclusi (accolti e respinti)	% sul totale
1.C	336	3.062	11
2.D	27	401	7
2.E	20	179	11
1.F	12	123	10
1.A	5	129	4
1.B	4	152	3
1.E	3	29	10
Totale	407	4.075	10

Sono stati esclusi dall'analisi i cosiddetti 'MULTINTERVENTO' (187 richieste diniegate), in quanto quasi del tutto riconducibili ad interventi già analizzati (2.A/2.C e 2.B/2.C).

Si analizza di seguito i motivi principali di diniego, suddivisi per tipologia di intervento:

- **Intervento 1.C - Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con impianti di climatizzazione invernale utilizzando generatori di calore a condensazione:**

Oltre il 59% delle pratiche esaminate presenta una data effettiva di conclusione intervento che supera i 60 giorni dalla data di invio di richiesta di concessione incentivo sul portaltermico.

- **Intervento 2.D - Sostituzione di scaldacqua elettrici con scaldacqua a pompa di calore:**

Il 40% delle pratiche esaminate presenta difformità in merito alla documentazione allegata, principalmente di natura fotografica (assenza targhe, assenza generatore, no smaltimento).

- **Intervento 2.E - Sostituzione di impianti di climatizzazione invernale esistenti con sistemi ibridi a pompa di calore:**

Il 50% delle pratiche esaminate presenta difformità in merito alla documentazione allegata, principalmente di natura fotografica (assenza targhe, assenza generatore, no smaltimento).

- **Intervento 1.F - Sostituzione di sistemi per l'illuminazione d'interni e delle pertinenze esterne degli edifici esistenti con sistemi efficienti di illuminazione:**

La quasi totalità delle pratiche esaminate presenta difformità in merito alla documentazione allegata, principalmente di natura tecnica. Nello specifico, si registra l'assenza della relazione illustrativa con i relativi calcoli illuminotecnici.

- **Intervento 1.A - Isolamento termico di superfici opache delimitanti il volume climatizzato:**

La maggioranza delle pratiche esaminate presenta difformità in merito alla documentazione allegata, principalmente di natura tecnica (assenza diagnosi energetica, assenza stratigrafie ed analisi ponti termici).

- **Intervento 1.B - Sostituzione di chiusure trasparenti comprensive di infissi delimitanti il volume climatizzato:**

La maggioranza delle pratiche esaminate presenta difformità in merito alla documentazione allegata, principalmente di natura tecnica (assenza diagnosi energetica, assenza o incongruenza calcolo trasmittanza).

- **Intervento 1.E - Trasformazione degli edifici esistenti in "edifici a energia quasi zero":**

La quasi totalità delle pratiche esaminate presenta difformità in merito alla definizione di edificio ante-operam, in quanto strutture temporanee e tensostrutture non possono essere assimilate al concetto di edificio, definito dal DPR 412/1993. Si riscontra anche un caso di diniego in quanto l'edificio nzeb post-operam è a tutti gli effetti una nuova edificazione, senza demolizione dell'edificio ante, casistica non consentita dal Decreto.

4 Analisi riaggregata e conclusioni

A valle dell'analisi delle singole pratiche suddivise per categoria di intervento, è stato dunque possibile realizzare un'analisi aggregata in modo da poter mettere in luce due aspetti principali:

- far emergere, globalmente, quali siano le cause di diniego che maggiormente interessano una richiesta di incentivo nell'ambito del Conto termico. Un'analisi globale che non risenta quindi di eventuali dinamiche connesse alla particolare tipologia di intervento;
- evidenziare, tramite un confronto diretto degli interventi a più alta numerosità, la presenza di tendenze comuni legate a specifiche difformità o se, al contrario, categorie diverse comportano diverse distribuzioni delle macrocategorie.

Per poterla realizzare nel modo più congruo, tale analisi aggregata riguarderà unicamente le macrocategorie trasversali, ovvero quelle presenti in tutte le tipologie di intervento.

Nella tabella sottostante sono state perciò riportate le suddette macrocategorie andando a sommare il contributo associato a tutti gli interventi.

CAUSE DINIEGO	
DOCUMENTI MANCANTI	1.932
DIFFORMITA' BONIFICO	1.815
ERRATA PROGETTAZIONE IMPIANTO	1.159
PRATICA DUPLICATA	403
PAGAMENTO OLTRE IL TERMINE DEI 90 GIORNI	370
RICHIESTA OLTRE 60 GIORNI DALLA FINE LAVORI	253
DIFFORMITA' RIGUARDANTI IL MANDATO ALL'INCASSO	123
ANNULLAMENTO PRATICA DAL PARTE DEL SOGGETTO	123
INCONGRUENZA FRA I DATI SUL PORTALE E LA DOCUMENTAZIONE	83
DIFFORMITA' DEL CONTRATTO ESCO	79
INTERVENTO PRIMA DI 1 ANNO DALL'INTERVENTO PRECEDENTE	51
FATTURA NON RICONDUCEBILE AL SR	39

Dall'analisi si evidenzia come le prime tre categorie siano di gran lunga le difformità che più frequentemente si presentano in una richiesta di concessione incentivo.

Se da un lato questi risultati confermano quanto rilevato dalle analisi dei singoli interventi, dall'altro lato permettono di individuare le cause di diniego su cui focalizzare l'attenzione e sulle quali risulta prioritario fare approfondimenti.

Nello specifico, al di là della carenza documentale che accomuna tutti gli interventi e che si mantiene su un livello costante, si possono evidenziare i seguenti aspetti rilevanti:

- per gli interventi 2.b si osserva che una problematica particolarmente ricorrente riguarda *l'errata progettazione dell'impianto installato*. Tale difformità può essere associata o alla variazione delle utenze del nuovo impianto rispetto a quello sostituito, andando a costituire perciò una nuova installazione, oppure, al sovradimensionamento ingiustificato dello stesso;
- per gli interventi 2.a si riscontrano principalmente problematiche legate all'effettivo *smaltimento del generatore sostituito*; smaltimento che non è stato documentato opportunamente tramite documentazione fotografica o che presenta difformità nel certificato allegato.
- per gli interventi 2.c si rileva invece che la macrocategoria *difformità bonifico* è molto più frequente rispetto alle altre tipologie, tanto da rappresentare un'inversione rispetto al trend osservato sia globalmente che per il singolo intervento.

Nei grafici seguenti, si osservano i principali risultati dell'analisi emersi.

Le pratiche affette da carenze documentali sono circa il 30%, indipendentemente dalla tipologia di intervento. Le difformità legate al bonifico e quelle associate alla progettazione del nuovo impianto sono invece più sostanziali rispettivamente per le pratiche 2.c (33%) e per le pratiche 2.b (22%).

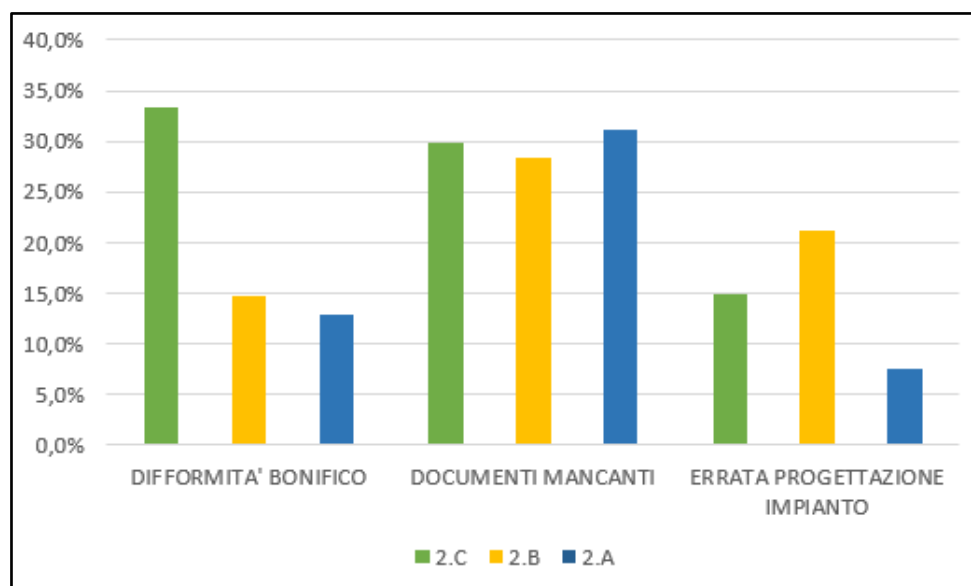


Figura 16: Confronto dinieghi

Nel successivo grafico viene confrontata invece la problematica riguardante l'effettiva sostituzione dell'impianto ante operam, tematica che caratterizza i soli interventi 2.b e 2.a.

Le pratiche 2.a oltre a presentare un'elevata casistica in cui non si evince l'effettivo smaltimento, presentano anche un altro aspetto da sottolineare ovvero, la scelta di un impianto non sostituibile o

perché non finalizzato alla climatizzazione invernale (climatizzatori) o perché non rispetta i requisiti descritti nelle regole applicative (impianti fissi e con potenza nominale superiore a 5 kW).

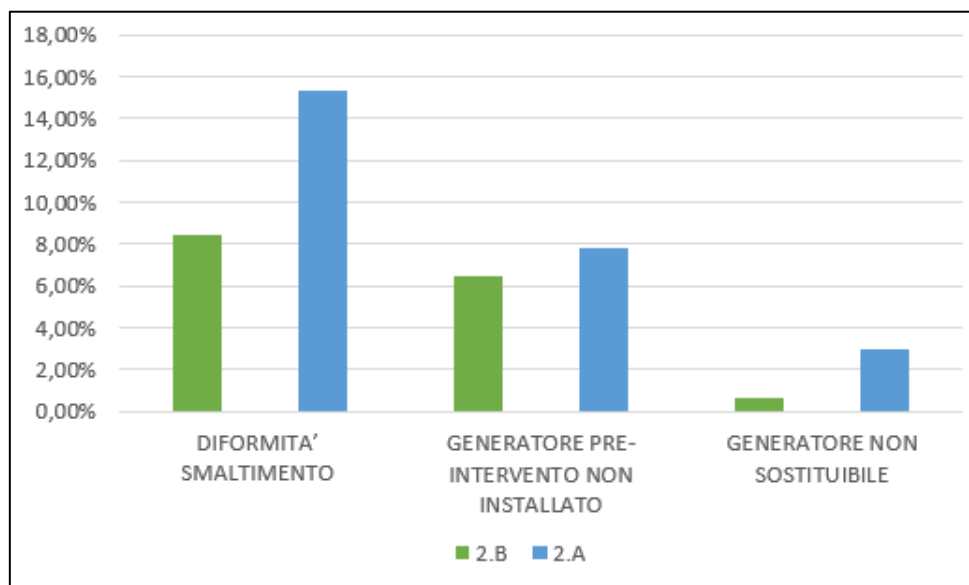


Figura 17: Confronto smaltimento

In generale, l'analisi ha evidenziato maggiori problematiche di carenze documentali (come ad esempio: foto, ricevute bonifico, certificazioni), rispetto a carenze di tipo tecnico/progettuale (potenza impianto installato, rendimento, emissioni).

Di seguito, vengono descritte le procedure operative riguardanti i principali casi emersi da tale analisi.

5 Chiarimenti operativi sui casi più ricorrenti

5.1 Chiarimento operativo in merito alla definizione di “Soggetto Responsabile” e “Soggetto ordinante del pagamento”

In conformità a quanto previsto dall'art. 2, comma 1, lettera u) del Decreto, per **Soggetto Responsabile** (SR) si intende il Soggetto che:

- a. ha sostenuto direttamente le spese per l'esecuzione degli interventi;
- b. presenta istanza di riconoscimento degli incentivi al GSE, risultandone responsabile in riferimento alla veridicità, completezza e conformità alla normativa di riferimento, anche ai fini dell'art. 23 del D.Lgs. 28/11;
- c. stipula il contratto con il GSE e riceve gli incentivi;
- d. è tenuto a conservare, per tutta la durata dell'incentivo e per i 5 anni successivi all'erogazione dell'ultimo importo, gli originali dei documenti indicati nel D.M. 16.02.2016 e nelle presenti Regole Applicative, garantendone la corretta conservazione;
- e. in qualità di responsabile dell'intervento realizzato e, in caso di impianto, anche dell'esercizio e della manutenzione dello stesso, è tenuto ad assicurare, a pena di decadenza dall'incentivo, la regolare esecuzione di ogni attività di controllo, anche mediante sopralluogo, che il GSE o ogni altro soggetto dallo stesso delegato, ritenesse necessaria ai sensi dell'art. 14 del D.M. 16 febbraio 2016.

Pertanto, ai fini dell'ammissione all'incentivo, il **Soggetto Ordinante dei pagamenti** sostenuti per la realizzazione dell'intervento deve essere il Soggetto Responsabile.

Non sono in alcun modo incentivabili interventi per i quali sono stati presentati al GSE i seguenti documenti:

- fatture attestanti il costo sostenuto non intestate al Soggetto Responsabile;
- pagamenti delle fatture non sostenuti dal Soggetto Responsabile;
- ricevute di bonifici non recanti esplicita evidenza dell' Ordinante del pagamento.

Ne deriva che bonifici da conti correnti non intestati al Soggetto Responsabile non sono idonei ai fini dell'accesso agli incentivi; sono di contro idonei bonifici provenienti da conti cointestati dei quali uno degli intestatari è proprio il Soggetto Responsabile stesso.

Nelle condizioni ammesse dal Decreto per poter attuare un pagamento mediante carta di credito o bancomat, dovrà essere fornita opportuna dimostrazione che detta carta sia intestata al soggetto responsabile e che, quindi, il pagamento provenga dal conto del soggetto responsabile.

Le condizioni per le quali un soggetto diverso dal soggetto responsabile può procedere al pagamento per conto del soggetto responsabile sono:

- nel caso di leasing o finanziamento, nel quale provvede la società di leasing a pagare per conto del soggetto responsabile. In tale condizione dovranno essere forniti tutti i documenti volti a dimostrare l'accordo intercorso fra soggetto responsabile e società di finanziamento;
- nel caso di minore o inabile, nel quale provvede il tutore del soggetto responsabile ad effettuare il pagamento. In tal caso dovranno essere messi a disposizione tutti i documenti volti a dimostrare l'assegnazione della tutela e il diritto da parte del tutore ad esercitare il ruolo nella circostanza in essere;
- nel caso di conto cointestato, nel quale può provvedere ad effettuare l'azione di pagamento del bonifico, materialmente, uno degli altri cointestatari, purchè il pagamento provenga da un conto intestato anche al soggetto responsabile.

5.2 Chiarimento operativo sui criteri di valutazione della cumulabilità di altre forme incentivanti con il meccanismo del conto termico

Si rammenta che, ai sensi dell'art.7 comma 3 del Decreto, l'ammontare dell'incentivo erogato al Soggetto Responsabile non può eccedere in nessun caso il 65% delle spese sostenute (e ammesse), come dichiarate dal Soggetto Responsabile, e deve rispettare la normativa comunitaria vigente in materia di aiuti di Stato.

Fermo restando i richiamati limiti, l'art. 12 del Decreto definisce ulteriori condizioni di cumulabilità. Ne deriva che:

1. non possono essere riconosciuti gli incentivi previsti dal DM 16 febbraio 2016 agli interventi per la cui realizzazione siano concessi altri incentivi statali, fatti salvi i fondi di garanzia, i fondi di rotazione e i contributi in conto interesse. Ai fini dell'identificazione della natura degli incentivi, rileva l'Amministrazione che eroga il contributo; per incentivo statale si intende, pertanto, il contributo erogato direttamente dalla Amministrazione Centrale.
2. laddove per la realizzazione degli interventi siano stati concessi alle imprese che ne facciano richiesta, ad eccezione delle ESCo che operano per conto di PA e/o di privati, altri incentivi non statali e dunque cumulabili, l'ammontare complessivo degli incentivi concessi è attribuibile nel rispetto della normativa comunitaria vigente in materia di aiuti di Stato;
3. limitatamente agli edifici pubblici ad uso pubblico, gli incentivi previsti dal Decreto sono cumulabili con incentivi in conto capitale, statali e non statali, nei limiti di un finanziamento complessivo massimo pari al 100% delle spese ammissibili;
4. ai sensi degli artt. 7 e 12, si applicano alle ESCo i limiti di cumulabilità previsti per il Soggetto Ammesso per il quale operano.

Pertanto, ne deriva che il Conto termico non è cumulabile con le detrazioni fiscali.

Inoltre, l'art.6 comma 7 lettera e) del Decreto prevede che "[...] L'indicazione, nella ricevuta di versamento, di riferimenti riguardanti disposizioni normative inerenti altri incentivi statali, determina l'improcedibilità della richiesta [...]".

Pertanto, non costituisce motivo ostativo all'accoglimento degli incentivi la sola condizione manifesta di cumulo fra detrazioni fiscali e conto termico bensì, l'ammissione agli incentivi è inibita anche se con l'utilizzo di un modello di documento che contenga anche solo l'indicazione, nella ricevuta di pagamento, di riferimenti riguardanti disposizioni normative inerenti ad altri incentivi statali, determina l'improcedibilità della richiesta, risultando quindi ininfluenza che, all'atto pratico, tale detrazione venga attuata.

Pertanto è necessario non utilizzare modelli di bonifico che fanno riferimento alle detrazioni fiscali per la riqualificazione energetica (65% - 55%) o per la ristrutturazione edilizia (50% - 36%), né indicare nella causale riferimenti a norme di legge inerenti alle suddette detrazioni fiscali (anche nel caso di utilizzo di bonifici ordinari). Qualora, fosse stato erroneamente, utilizzato uno di questi modelli, non è sufficiente procedere ad un nuovo pagamento ma è necessario annullare il bonifico idoneo alle detrazioni, conservare evidenza di tale annullamento, e poi procedere ad un nuovo bonifico su modello standard.

5.3 Chiarimento operativo in merito alla certificazione Solar Keymark

In conformità a quanto previsto dal paragrafo 2.3 dell'Allegato I del Decreto, l'accesso agli incentivi per gli impianti solari termici è consentito se i collettori solari sono corredati della certificazione Solar Keymark in corso di validità.

Ai fini della richiesta d'incentivo, il Soggetto Responsabile, per gli interventi che prevedono l'installazione di una superficie lorda installata $\leq 50 \text{ m}^2$ non ricompresi nel Catalogo, deve allegare alla richiesta di concessione all'incentivo la certificazione Solar Keymark in corso di validità e i relativi allegati (Summary Report) riportanti i dati tecnici e i valori di producibilità del collettore solare installato (in conformità alla UNI EN 12975/ UNI EN 9806) o del sistema solare installato (in conformità alla UNI EN 12976) al fine di verificare il rispetto dei requisiti minimi di producibilità previsti dal Decreto.

Non sono in alcun modo incentivabili interventi per i quali sono stati presentati al GSE i seguenti documenti:

- certificato Solar Keymark non in corso di validità;
- certificato Solar Keymark senza allegati dove sono presenti i valori di producibilità del collettore installato necessari per poter confrontare i parametri che determinano i requisiti di accesso all'incentivo e il valore dell'incentivo inseriti nel Portaltermico;
- gli allegati del solar keymark senza certificato.

5.4 Chiarimento operativo in merito al certificato di smaltimento del generatore sostituito

Si precisa che, ai fini dell'ammissione all'incentivo, per sostituzione di generatori di calore è da intendersi la rimozione di un vecchio generatore e l'installazione di un altro nuovo, destinato a erogare energia termica alle medesime utenze.

L'effettivo smaltimento del generatore sostituito deve essere documentato, ai sensi dell'art. 6, comma 7 lettera l), del Decreto, mediante presentazione del certificato di smaltimento del generatore o di un documento analogo attestante che il generatore è stato consegnato a un apposito centro per lo smaltimento.

A titolo esemplificativo, tale evidenza può essere costituita da una dichiarazione del centro di raccolta che comprovi il ritiro del vecchio generatore di calore ai fini dello smaltimento o da una dichiarazione del Soggetto Responsabile dell'avvenuta consegna al centro di raccolta ai fini dello smaltimento, convalidata con timbro e firma del centro di raccolta stesso.

In alternativa, deve essere fornita evidenza del ritiro e dello smaltimento del generatore di calore sostituito nella fattura del fornitore del nuovo generatore o nella fattura di altro operatore professionale.

La documentazione comprovante lo smaltimento dovrà essere riconducibile al generatore sostituito e/o all'intervento per cui è richiesto l'incentivo.

Non sono in alcun modo incentivabili interventi per i quali sono stati presentati al GSE i seguenti documenti:

- certificato non numerato e vidimato da parte dell'ufficio del registro o dalle camere di commercio;
- certificato non firmato e timbrato dal centro di smaltimento;
- certificato non riconducibile al generatore sostituito e/o all'intervento;
- autocertificazione del Soggetto responsabile dell'avvenuto smaltimento del generatore sostituito.

5.5 Chiarimento operativo in merito al concetto di “climatizzazione invernale delle medesime utenze”

Nei casi di sostituzione degli impianti di climatizzazione invernale l'accesso agli incentivi è subordinato alla dimostrazione che l'intervento vada a climatizzare le medesime utenze dell'impianto precedentemente installato.

Pertanto, nei casi di variazione sensibile della potenza fra situazione ante e post operam ci si attende che le utenze interessate siano le stesse e che, al più, nella condizione ante operam vi fosse una condizione di sottodimensionamento poi sanata nella condizione post operam.

Pertanto, nei casi di aumento della potenza fra ante e post operam superiore al limite del 10%, come indicato nelle Regole:

- il nuovo generatore deve erogare energia termica esclusivamente alle medesime utenze del generatore sostituito;
- il corretto dimensionamento del nuovo impianto potenziato deve essere adeguatamente giustificato nell'asseverazione del tecnico, di cui dall'art. 6, comma 7, lettera d) del Decreto.

L'elemento centrale di tale valutazione (indipendentemente dalla potenza dei generatori) consiste nell'individuazione del concetto di utenza che, in tale ambito, è da intendersi come l'insieme degli ambienti/volumi riscaldati dall'impianto termico.

Pertanto si individuano come “medesime utenze” proprio gli stessi ambienti/volumi ai quali il generatore sostituito erogava energia termica.

Ambienti/volumi diversi, ovvero in aggiunta, rispetto a quelli riscaldati dal generatore sostituito sono da considerarsi utenze diverse, per le quali l'intervento realizzato si configura come nuova installazione e non come sostituzione di impianti di climatizzazione invernale.

Ne deriva che una sostituzione di una stufa che risulti asservire una sola stanza con una pompa di calore che, invece, va a climatizzare più stanze non rientra nell'alveo degli interventi ammissibili nell'ambito del conto termico, come previsto all'art. 4 del Decreto.